



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Gregorio IV. Pont. CIII. Creato del 828. a' 26. di Gennaio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

primà et à sinò all'ultima con Pascale, e con Eugenio santissimi Pontefici si alleuò, e visse, apprendendone santa dottrina, & esemplari costumi, percioche non si diede a' giuochi, nè à volontà, come sogliono la maggior parte de' giouani fare, ma à seguir con la vita, e con li studi l'orme de' Santi Pastori passati. Fù di più di così destro ingegno, e di tãta eloquenza, che potena ciò, ch'ei voleua persuadere, e dissuadere, bench'egli non proponesse giamai cosa, che santa, e modesta non fosse. E finalmente così nella vita priuata, come nel Pontificato, non fù alcuno de' Pontefici passati, che nè di pietà, nè di clemenza, nè di liberalità l'auanzasse. Per tutte queste ragioni fù per vn commune sentimento di tutti creato Pontefice. Ma per i peccati forse de' gli huomini di quel tempo, e nel 40. di del suo Pontificato morì, e fù in S. Pietro sepolto. Nè fù alcuno, che non se ne dolesse, e rammaricasse, parendo à tutti, ch'essendo esso Pontefice, la libertà de' Romani, e della Christiana religione non poteuano cosa, che lor dannosa fosse, sentire. Facendo dopò lui la sede, Sicardo Duca di Beneuento, che dopò la morte di suo padre tirannicamente viueua, per cauere danari, pose Deodato Abbate di Montecassino prigione il quale non senza nome di santità vi morì.

## GREGORIO IV. PONT. CIII.

Creato del 828. a' 26. di Gennaio.



**G**REGORIO IV. Romano, figliuolo di Giovanni, e Prete co'l titolo di S. Marco, prese il Papato in quel tempo, che i Saracini, occupãdo l'Asia, chiusero à Christiani il passo, per andar ne' luoghi della Palestina, e che i Mori passati con vn'armata in Sicilia, rouinarono vna gran parte dell'Isola, pigliãdone, come s'è detto Palermo. Nè i Venetiani, che quì à prieghi dell'Imperatore Michele tosto con l'armate loro si ritrouarono, glielo poterono vietare. Percioche era l'armata de' Mori maggiore, e maggiore anche l'esercito Nauale. In questo tẽpo la Republ. Venetiana cresceua, che haueua da' popoli di terra ferma hauuto origine, e principio in quel tẽpo, che Attila Rè de' gli Hunni prese, e rouinò Aquileia, Concordia, Alrino, e l'altre Città di quella Prouincia di terra ferma, ch'era da gl'antichi chiamata Venetia. Onde i loro popoli fuggendo

Corpo di San  
Marco portato  
d'Alessandria  
in Venetia.

Bonifacio Con-  
te di Corsica,  
passa in Africa,  
e fa gran danni  
a i Mori.

Mori fanno  
gran danno in  
Italia,

gendo la rabbia de' barbari in quelle paludi, e stagni si ricouerarono. Era all' hora Duce de' Venetiani Giustiniano Patritio, il cui nome hò qui voluto toccare perche nel suo tempo fù da' mercadanti Venetiani il corpo di S. Marco d' Alessandria portato in Venetia: doue hora in gran riuerenzza si tiene in una magnifica Chiesa, che nel più celebre luogo della Città gli edificarono, e di pretiosissimi doni la ornarono, & arricchirono. E da quel tēpo incominciarono primieramente i Venetiani à portare ne' loro stendardi, l' imagine di questo Sāto patrone della Città. Hora inteso Gregorio, che non bastauano i Venetiani à cacciare dalla Sicilia i barbari, mandò i suoi Legati à Lodouico, e Lotario in Francia, pregandoli, che il più tosto, che potessero, dessero aiuto alla Sicilia. Non ne voleuano costoro vdir parola, con dire, che questa impresa all' Imperator di Costantinopoli toccaua; ma che cō tutto questo fatta à spese cōmuni l' haurebbono. Mētre, che questa legatione andaua, e venia, nè si poteua cosa, che giouasse, cōchiudere, Bonifacio Conte di Corsica insieme con Bertario il fratello, e con l' aiuto d' alcuni popoli della Toscana passò cō vn' armata nell' Africa, e facendo 4. volte con li nemici battaglia frà Vtica, e Cartagine, tanta strage di loro fece, che furono i Mori, come già nel tempo di Scipione Africano, forzati à richiamare dalla Sicilia il loro esercito, perche qualche soccorso desse alla sua traouagliata patria. Et à questo modo fù la Sicilia dalle mani de' Barbari liberata. E se ne ritornò Bonifacio in Corsica cō la sua vittoriosa armata carica di preda, e delle spoglie delli nemici. Scriuono alcuni, che ritrouandosi Italia tranquilla, & in pace, sdegnato Lotario, che Lodouico in tutte le cose facesse più conto di Carlo, ch' era il minore, e che fù poi cognominato Caluo, che di lui non faceua, e che lo ponesse in prigione, e non molto poi lo liberasse, e che da questa occasione mossi i Barbari ne passassero d' Africa con gross' armata in Italia, e giunto à Cērocelle rouinassero Ciuitauecchia. E che poi passati in Roma la prendessero medesima mēte. Il che è molto lontano, e discorde dal vero. Non negherei di Ciuitauecchia, e cosa ancor chiara è, che dessero alcuni assalti in Roma, che ritrouādola bē difesa dal Marchese Guidone, che valorosamēte la difesaua, bruciaessero i borghi, e la Chiesa di S. Pietro, e di S. Paolo, e se ne passassero per la via Latina al passo di Mōte cassino; doue rouinarono la terra di S. Germano, e l' monasterio di San Benedetto. Di questo luogo ne vñero giù per il Garigliano al mare, e mōtati sù l' armata loro ch' era quì d' Ostia venuta, sopra la Sicilia passarono, e furono poi richiamati à casa per quello, che il Cōte Bonifacio vi faceua. In questi tēpi crederei io, che Siculo Duca di Beneuēto, il qual in questa guerra si ritrouò, ne trasferisse di Lipari in Beneuēto il corpo di S. Bartolomeo, perche nō fosse preda di questi Barbari. Ma ritorniamo à Gregorio, il quale fù di tanta modestia, ch' essēdo dal Clero, e popolo Romano eletto, nō volle prima dell' autorità Pontificia seruirsi, che confermato da gli Oratori dell' Imperator Lodouico non fosse, i quali à quest' effetto vñero in Roma, e cō molta diligēza volsero di questa elettione informarsi; e lo cōfermarono. Volle Lodouico ciò fare non per superbia, ma per cōseruarsi le ragioni dell' Imperio, perche fù di sua natura clemēte, & humano, che sēpre difesò la dignità, e le ragioni di S. Chiesa. Percioche ordinò, che non potessero i Christiani esser serui, e che ogni Chiesa le sue entrate hauesse, onde potessero i Sacerdoti viuere, che nō lasciassero per la pouertà, e miseria loro il culto diuino, nè fossero forzati di mendicare. Questo medesimo Principe nel 830. anno della salute

tute nostra raund vn Sinodo di molti Vescou in honor di Dio, e per l'utile della dignità ecclesiastica; nel qual Sinodo fù ordinato, che nè i Vescou, nè i Chierici di qualunque grado potessero portare isquisite, e pretiose vesti, come sono di seta, o di porpora, nè in dito gemme, saluo, che quando i Prelati grandi sacrificano, nè oro, o argèto nelle cinture, e scarpette, per essere queste cose dalla religione aliene, e manifesto segno di grande incontinenza, e vanità. Hora con queste arti procurando Lodouico le cose humane, e diuine nel 36. anno del suo Imperio morì, e fù in Merita nella Chiesa di Sant' Arnolfo sepolto. Nè passò molto tempo, che Gregorio Pontefice lo seguì. Fù Gregorio di molta nobiltà, e santità chiaro, fù in dottrina, & in eloquenza eccellente, e fù oltre modo diligente, e sollecito, così nelle cose humane, come nelle diuine. Perche egli procurò il bene del popolo suo, tenne i ricchi à freno, diede da mangiare a' poveri, consolaua gl' afflitti, e riduceua nella buona strada gli erranti, e molte Chiese, che n' andauano in rouina rifece, e nella buona vita con l'esempio, e con la dottrina sua gli eletti del Signore ritenne mentre egli visse. Trasferì il corpo di San Gregorio in quel luogo, doue hora stà, e di molti ornamenti quel luogo abbellì. Vogliono, che anche questo Pontefice trasferisse il corpo di S. Sebastiano, e di San Tiburtio dalli cimiterij, doue prima erano nella Chiesa di San Pietro. Scriuono alcuni, che Gregorio a' prieghi di Lodouico instituisse la festa di tutti i Santi il primo dì di Nouembre, e che perciò fosse, & in versi, & in prosa lodata molto da Rabano Monaco, e Teologo eccellente. Il quale, e nella prosa, e nel verso ualse in quel tempo molto, e commentò ancora il libro del Paralipomenon, e sopra i Machabei. Fece ancor de' sermoni eleganti al popolo, e quel più, che tutti gl' altri si loda, ch' egli fece nella festa di tutti i Santi. Morì Gregorio nel 16. anno del suo Pontificato, a' 25. di Gennaio, e fù sepolto in San Pietro. E vacò quindici giorni dopò la sua morte la Sede.

Festa di tutti i  
Santi da chi in-  
fircuita  
Rabano Monaco  
dottissimo.

**SERGIO II. PONT. CIV.** Creato dell'844. a' 10. di Febraro.



**S**ERGIO Secondo Romano, figliuolo di Sergio, della quarta regione, prese il Pontificato in quel tempo, che l'Imperatore Michaelè morì in Costanti-